

LA MARINERIA DI VENEZIA



REPORT EDITO IL 6 MAGGIO 2024

VENETO 
AGRICOLTURA 

**Osservatorio Socio Economico
della Pesca e dell'Acquacoltura**

INDICE

LA MARINERIA DI VENEZIA	2
LA FLOTTA	4
LE IMPRESE.....	5
GLI OCCUPATI.....	6
IL MERCATO ITTICO.....	7
LA PRODUZIONE DEL CO.GE.VO.....	10
LA MOLLUSCHICOLTURA.....	12
IL COMMERCIO ESTERO	14
BIBLIOGRAFIA.....	14

LA MARINERIA DI VENEZIA

La *Moleca* o *moéca*, una specialità tutta veneta, è il nome che i veneziani danno al comune Granchio ripario della specie *Carcinus aestuarii*.

Sembra che il termine *moéca*, definita dai veneziani anche *pepita*, derivi dall'effigie del leone alato di San Marco, simbolo della città, che sorge dalle acque (*el leon en moéca*). Questo granchio è pronto quando arriva al culmine della fase di muta, con la perdita del suo carapace e prima che in poche ore a contatto con l'acqua salmastra di laguna se lo ricostruisca.



La particolare produzione delle *moéche* è presente soprattutto a Burano, dove operano da diversi anni alcune decine di famiglie di "moécanti" di laguna. Però, per ben due secoli, la "produzione" di questo gustoso granchio era un segreto di mestiere custodito da tempo dai moécanti di Chioggia, con questa arte che venne svelata dai pescatori chioggiotti alle famiglie nobili della Giudecca solonel secondo dopoguerra, per poi diffondersi in tutto il versante nord della Laguna di Venezia.

I "moécanti", riconosciuti ufficialmente sin dai dogi della *Repubblica della Serenissima*, pescano armati di "trezza", una particolare rete collocata nei fondali bassi della laguna. Ma lavorano anche con le serraglie (in passato *seràie da seca*), che nel tempo sono diventate mobili. Attualmente i pescatori di Burano operano con questi lunghi sbarramenti di pali e reti, piantati ad ogni inizio di stagione, ai quali sono collegate delle trappole terminali ad imbuto dette cogòlli, dove granchi e pesci in transito si intrappolano.

Sono la Quaresima (marzo-aprile) e la *fraïma* (ottobre-novembre) le due stagioni per la produzione delle *moéche*. Queste, una volta catturate, vengono trasferite in sacchi di juta per il trasporto agli impianti di lavorazione, in genere casòni. Qui si compie la delicatissima fase di cernita, che avviene in funzione dello stato biologico dei granchi e che si avvale della grandissima abilità dei moécanti. Questi li selezionano e immettono, sia i *boni* (lontani dalla muta) che gli *spiàntani* (prossimi alla muta), in grandi cassoni di legno semisommersi chiamati vièri, nei quali diventeranno in poco tempo *moéche*. Invece, i granchi *matti*, ossia già mutati, vengono rigettati in mare. Quanto detto vale per i maschi, perché per le femmine il ciclo evolutivo è diverso. Infatti, esse mutano solo alla fine della Quaresima, tra maggio e luglio. Spesso possono essere piene di uova e non mutare più, quindi se catturate verranno mangiate con il coràl ("a vòva" con le uova) e sono dette mazenéte. Solo gli esperti molecanti riescono a distinguere ad occhio una *moéca* da una mazeneta.

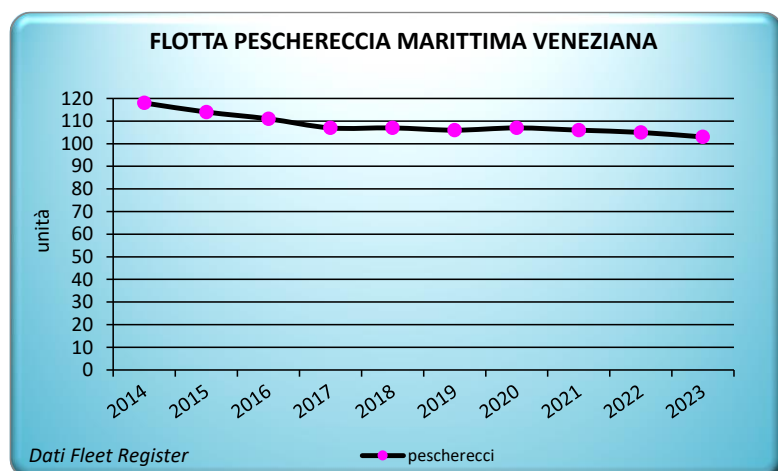
Vista la concorrenza dell'attività d'allevamento delle vongole e, soprattutto, dell'inquinamento, c'è il serio pericolo che, nel giro di alcuni anni, questa ricercata specialità scompaia anche a causa del basso ricambio generazionale, che può comportare la perdita dei molecanti. Per tale motivo per le *moéche* è stato istituito un Presidio Slow Food, sostenuto dalla Regione Veneto.

Le moleche fritte è un piatto di lusso che propongono importanti ristoranti, ma anche tante trattorie con una vocazione per la cucina di mare e i noti bacari. La tradizione vuole che i granchi vivi siano bucati con uno spillone per far fuoriuscire l'acqua interna e a questo punto la ricetta classica li propone semplicemente infarinati e fritti, mentre i più golosi li immergono nell'uovo per un paio d'ore, che i granchi mangeranno e diventando così più teneri, prima di buttarli nell'olio bollente, per una delizia unica per il palato [1].

Questo rinomato e prelibato granchio spunta elevati prezzi alla produzione ed è presente solo nei banchi di alcuni mercati ittici del Veneto in primavera ed autunno, con le quotazioni del 2023 che a Chioggia sono arrivate alla media annua di circa 80 €/kg, con punte da 110 euro. Invece, a Venezia le moleche hanno raggiunto una quotazione media annua di circa 85 €/kg, con punte di 115 euro.

LA FLOTTA

Anche se si è molto ridotta negli ultimi decenni, la flotta marittima di Venezia resta comunque una componente essenziale del comparto ittico di questa marineria. I pescherecci dell'area veneziana posseggono delle caratteristiche costruttive del tutto simili a quelle rilevabili nelle altre marinere dell'alto Adriatico, con le quali condivide anche l'andamento negativo della consistenza.



Dall'analisi dei dati statistici del *Fleet Register* [2] dell'UE origina il grafico a lato, che mostra come la curva del numero di pescherecci cala in modo lieve ma costante nel tempo, dopo la forte diminuzione registrata ad inizio millennio. Nel 2000 tra Pellestrina, Venezia e Burano, infatti, erano attivi ben 269 pescherecci per arrivare alle attuali 103 barche. Se la perdita della consistenza della flotta nell'ultimo

anno è del -1,9%, dal confronto col dato d'inizio periodo d'analisi (2014) la perdita arriva al -12,7%.

Al pari del numero di barche, anche l'andamento dei principali parametri tecnici delle imbarcazioni (lunghezza totale, stazza totale e potenza motore) è del tutto simile. Infatti, la lunghezza totale della flotta veneziana nel 2023, pari a 1.162 metri, rispetto al 2014 scende del -13,5%. La stazza totale, misurata in unità di *Gross Tonnage* (GT), invece fa segnare 746 GT, con una diminuzione del -16,2% nell'ultimo decennio, trend in linea con quanto auspicato dalla politica comunitaria in una ottica di riduzione dello sforzo pesca in Europa. Infine, anche la potenza motore totale, espressa in kW, con le 8.532 kW registrate nel 2023, presenta una decrescita nella decade del -13,7%.

Un'ulteriore analisi dei dati del *Fleet Register* ha riguardato sempre i parametri tecnici della flotta marittima veneziana, riportati in tabella, però in questo caso scomposti in base all'attrezzo principale di pesca utilizzato o come tale dichiarato dall'armatore in Capitaneria di Porto.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA VENEZIANA - ANNO 2023								
Tipologia attrezzo di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (unità)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarcazione
Draga tirata da natanti	49	638	13,0	503	10,3	5.294	108,0	33
Palangari fissi	6	41	6,8	10	1,7	86	14,3	41
Rete a strascico a divergenti	7	84	12,0	47	6,7	790	112,8	41
Rete da circuizione a chiusura	2	19	9,4	8	4,0	128	63,9	55
Rete da posta (ancorata)	39	381	9,8	178	4,6	2235	57,3	39
Totale	103	1.162		746		8.532		37
Variazioni 2023/2014	-12,7%	-13,5%		-16,2%		-13,7%		

Nel veneziano presentano più pescherecci in attività i sistemi di pesca operanti con le reti da posta e le draghe idrauliche. Le imbarcazioni mediamente più lunghe, con maggiore stazza e potenza motore sono le turbosoffianti, seguite dalle strascicanti a divergenti. È più che evidente la vetustà dei pescherecci del veneziano, dato che l'età media è pari a circa 37 anni, con punte oltre i 40 anni.

L'ultima stratificazione della flotta marittima veneziana, inserita nella prossima tabella, ha previsto la suddivisione delle imbarcazioni in base alla loro lunghezza, parametro che definisce se il natante è più idoneo alla pesca artigianale sotto costa anziché in pieno mare per quelli di maggiore stazza.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA POLESANA - ANNO 2023								
Range lunghezza barca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarcazione
da 0 a 11,9 metri	45	394	8,8	156	3,5	2.125	47,2	41
da 12,0 a 18,0 metri	58	768	13,2	590	10,2	6.407	110,5	34
oltre i 18,0 metri	0	0	n.d.	0	n.d.	0	n.d.	n.d.

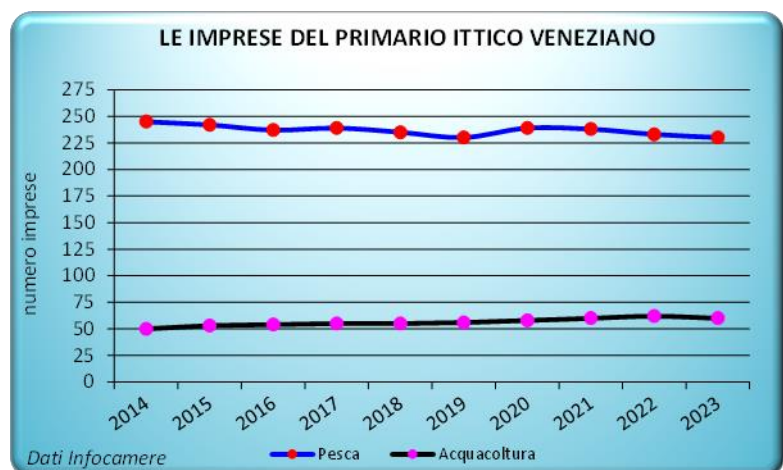
Questa analisi mostra la totale assenza di pescherecci lunghi oltre i 18 metri, con quelli al disotto dei 12 metri che invece rappresentano il 44% circa del complessivo, a rimarcare l'importanza della storica presenza della piccola pesca artigianale nel veneziano.

Nel 2023 nell'area oggetto di studio, dai dati della *Capitaneria di Porto* di Venezia [3], sono attive anche 15 unità nautiche (-34,8% rispetto al 2014) registrate come *flotta di V categoria*, ossia quei piccoli barchini comunemente asserviti agli impianti di acquacoltura lagunare e marittima. Questi natanti del veneziano hanno mediamente una lunghezza di 15 metri, una potenza motore di 139 kW e un'età di circa 27 anni.

LE IMPRESE

Componente pulsante dell'importante e solido settore alieutico veneziano è la sua rete di imprese, che sono attive sia nella produzione primaria che nelle diverse attività poste a valle della filiera, come quelle impegnate nel commercio o nella lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici.

Dalle statistiche della banca dati di *Stockview-Infocamere* [4] risulta che le ditte attive nella produzione ittica primaria di Venezia nel 2023 sono 290 in totale. Come mostra il grafico, se le aziende della pesca marittima nell'ultimo decennio vedono calare lentamente le proprie unità, invece quelle dell'acquacoltura si palesano in lieve crescita, ma con un trend ben più lento rispetto a quanto registrato nel resto del Veneto, dove queste imprese hanno sorpassato da qualche anno quelle della pesca.



L'intera filiera ittica di Venezia, come riportato nella prossima tabella, con le 435 unità rilevate nel 2023, negli ultimi dieci anni ha perso appena il -2,5% di imprese al pari dell'ultimo anno (-2.2%). Se le aziende della pesca sono diminuite nel medio periodo del -6,1%, quelle dell'acquacoltura sono cresciute del +20,0%, mentre quelle dell'ingrosso dei prodotti trasformati molto di più (+133,3%).

IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO A VENEZIA - ANNO 2023			
Tipologia delle imprese	Imprese attive	Var. 2023/2022	Var. 2023/2014
Pesca	230	-1,3%	-6,1%
Acquacoltura	60	-3,2%	20,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti ittici freschi	20	0,0%	33,3%
Commercio all'ingrosso di prodotti ittici trasformati	7	0,0%	133,3%
Commercio al dettaglio di prodotti ittici	65	-9,7%	-14,5%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	47	0,0%	-11,3%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	6	50,0%	50,0%
Totale	435	-2,2%	-2,5%

Il confronto con quanto registrato nell'anno precedente mostra variazioni meno marcate rispetto al medio periodo, con la perdita maggiore fatta segnare dalle imprese del commercio al dettaglio (-9,7%), con gran parte degli altri settori che restano inalterati nelle unità attive mentre c'è il buon rialzo rilevato per le imprese della lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici (+50,0%).

IMPRESE DELLA FILIERA ITTICA VENEZIANA PER NATURA GIURIDICA - ANNO 2023		
Tipologia di impresa	N° imprese attive	Variazione 2023/2014
Società di capitale	35	75,0%
Società di persone	115	2,7%
Imprese individuali	269	-9,4%
Altre forme	16	-5,9%
Totale	435	-2,5%

Parlando della forma giuridica delle 435 ditte presenti nell'intera filiera ittica veneziana, il 62% circa di esse è costituito dalle *Imprese individuali*, che presentano un calo di unità rispetto al 2014 del -9,4%. Un altro 26% circa è dato dalle *Società di persone* (+2,7%) mentre le residue tipologie aziendali mostrano scarti altalenanti nel confronto col 2014, con le *Società di capitale* in rialzo del +75% e le *Altre forme* in calo del -5,9%.

GLI OCCUPATI

In merito allo stato occupazionale, nella prossima tabella sono riportati i dati sul lavoro di fonte *Inps* e contenuti nel sito *Infocamere* [4] e riferiti agli addetti presenti nella filiera ittica di Venezia.

ADDETTI IMPIEGATI NELLA FILIERA ITTICA VENEZIANA			
Settore di impiego	2023	2014	Var. 2023/2014
Pesca	275	219	25,6%
Acquacoltura	108	120	-10,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti ittici freschi	70	28	150,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti ittici trasformati	23	8	187,5%
Commercio al dettaglio di prodotti ittici	190	216	-12,0%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	47	53	-11,3%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	525	288	82,3%
Totale	1.238	932	32,8%

Nel 2023 nel settore alieutico veneziano risultano impegnate 1.238 persone, con un incremento occupazionale del +32,8% rispetto al 2014. Un 42% circa degli occupati totali è impegnato nella lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici (+82,3%), con un altro 22% circa presente nella pesca (+25,6%) e, ancora, un altro 15% circa nel commercio al dettaglio dei prodotti ittici (-12,0%).

IL MERCATO ITTICO

Lo storico mercato all'ingrosso di Venezia è il fulcro del commercio ittico dell'area veneziana ed è sito in località Tronchetto. La struttura, edificata nel lontano 1952, consta di un'area coperta di 4.900 mq, oltre ad altri 6.900 mq scoperti, con 27 posti vendita, 35 magazzini e con 227 ditte acquirenti accreditate [5].

Sono diversi anni ormai che a gestire il mercato è il *Gruppo Veritas s.p.a.* di Venezia, che si occupa della gestione dei posti vendita, dell'osservanza dei regolamenti interni e della manutenzione ordinaria della struttura.



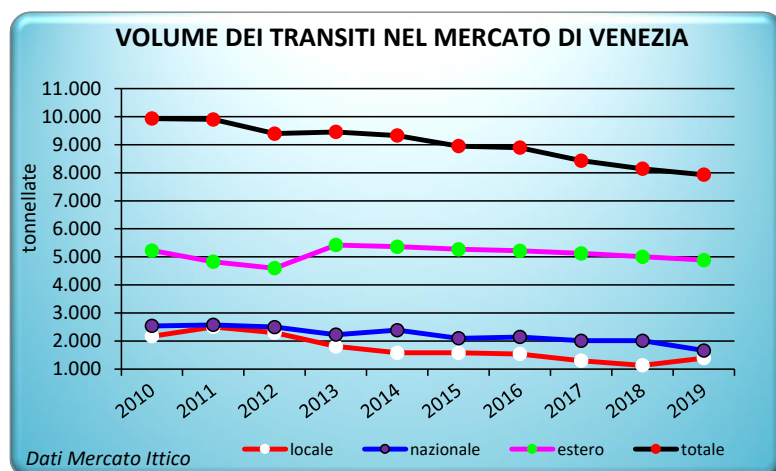
MERCATO ITTICO DI VENEZIA

Questo mercato ittico è di tipo misto (primo in Italia per questa tipologia) e il prodotto alieutico viene venduto di notte attraverso trattativa diretta (asta ad orecchio), con diversi addetti che sono impegnati nelle operazioni di vendita. Delle 227 ditte acquirenti accreditate presso il mercato, l'80% circa è rappresentato da pescherie, un 8% da ambulanti, un 5% da ristoratori e, per finire, un 7% da grossisti. I servizi che vengono forniti in mercato vanno dalla cassa mercato al punto ristoro, dalla vendita del ghiaccio al servizio di facchinaggio, celle frigo e box magazzino, per finire con le operazioni di pulizia dei sottoprodotti a fine giornata di vendita.

Buona parte del prodotto ittico venduto è di origine marina, mentre una esigua quota proviene dalle valli e dalle lagune venete.

I principali Paesi esteri dai quale proviene il grosso del prodotto ittico in ingresso in mercato sono, in ordine di valore, Danimarca (30,0% s.t. importato), Spagna (14,9% s.t.) e Francia (14,5% s.t.).

In termini di fatturato, il mercato ittico di Venezia è tra i principali a livello nazionale e dove, oltre alla produzione locale, vi transitano soprattutto prodotti alieutici provenienti dall'estero e da altri porti nazionali, per un giro di affari di diversi milioni di euro all'anno.



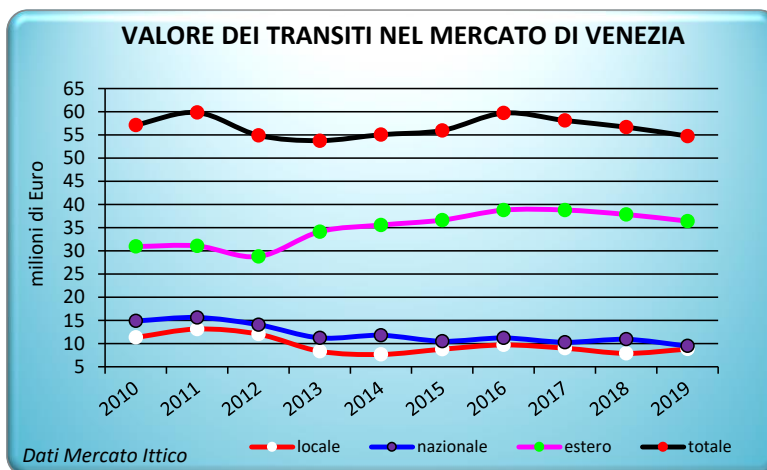
Dall'analisi dei dati del *Mercato Ittico* di Venezia [5], riportata nel grafico a lato, appare lampante come sia la quota di prodotto alieutico estero ad essere la principale tra le transazioni. Si può notare come il trend delle curve dei quantitativi venduti per i vari tipi di transiti sia molto costante e senza particolari picchi nell'ultimo decennio.

Nel 2023 sono state vendute complessivamente 6.704 tonnellate di pesce, volume che determina una perdita annua del -3,0%, calo che però sale al -28,1% se confrontato con il dato 2014 (9.326 t).

Al pari del grafico visto in precedenza relativo ai volumi di prodotto ittico in transito nel mercato, anche per gli incassi realizzati si ha un andamento delle varie curve similare e alquanto privo di particolari scossoni.

Il fatturato complessivo del mercato ittico nel 2023 è pari a circa 57,7 milioni di euro, mostrando una lieve perdita del -1,0% rispetto all'anno precedente, mentre nel confronto decennale si registra un rialzo del +4,8% rispetto al 2014.

La prossima tabella mostra una sintesi delle transazioni rilevate nell'ultimo anno, per quantitativi e fatturato dei prodotti ittici venduti nel mercato a Venezia, con il dettaglio delle varie provenienze e confrontandole con quanto registrato nel 2022 e nel medio periodo (2014).



Provenienza	Quantitativi transitati			Valori dei transiti		
	2023	var. 2023/2022	var. 2023/2014	2023	var. 2023/2022	var. 2023/2014
Locale	72	-91,7%	-95,5%	0,6	-89,4%	-91,8%
Nazionale	685	-62,4%	-71,3%	4,5	-64,4%	-62,1%
Estero	5.947	40,6%	10,9%	52,6	32,3%	47,8%
Totale	6.704	-3,0%	-28,1%	57,7	-1,0%	4,8%

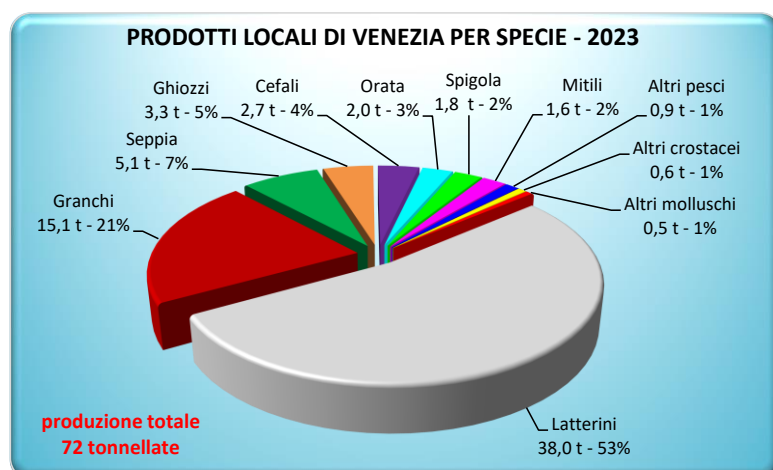
Per una modifica avvenuta questo anno per il solo prodotto locale, operata da parte del mercato e riguardante la codifica delle “zone di pesca FAO”, questa quota resta di fatto solo quella pescata in laguna, facendo registrare appena 72 tonnellate nel 2023. Questa quota rappresenta poco più dell’1% dei transiti totali del mercato, con una “inevitabile” diminuzione annuale del -91,7% e con questa variazione che sale al -95,5% nel confronto decennale. Anche la quota di prodotto ittico nazionale, con 685 tonnellate e il 10,2% sul totale, perde il -62,4% rispetto al 2022 e sale al -71,3% rispetto al 2014. Invece, il prodotto di provenienza estera, che ha registrato transiti nel 2023 per circa 5.947 tonnellate, da solo rappresenta quasi l’89% del totale dei volumi. Questa quota nell’ultimo anno evidenzia un aumento del +40,6% e del +10,9% rispetto al 2014, rialzo forse in parte dovuto anche al cambio di codifica.

Sulla stessa falsariga anche i dati del fatturato, che presenta cali a doppia cifra sia per il prodotto locale che per quello nazionale e in entrambi gli anni in esame mentre il prodotto ittico estero vede salire gli incassi del +32,3% rispetto al 2022 e ancora di più rispetto al 2014 (+47,8%).

Nella tabella successiva i transiti totali del mercato ittico di Venezia sono stati stratificati in base alla categoria merceologica del prodotto alienato. Nel doppio confronto temporale, i volumi di *Pesce azzurro*, *Altri pesci*, *Molluschi* e *Crostacei* presentano tutte variazioni negative, eccetto il +16,6% dei crostacei rispetto al 2022. Stessa situazione rilevata anche per quanto riguarda gli incassi, con il solo +6,3% fatto registrare dai crostacei rispetto all’anno precedente.

TRANSITI COMPLESSIVI DEL MERCATO ITTICO DI VENEZIA PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO ITTICO						
Provenienza	Quantitativi transitati			Valori dei transiti		
	2023	var. 2023/2022	var. 2023/2014	2023	var. 2023/2022	var. 2023/2014
Pesce azzurro	451	-12,4%	-52,4%	1,3	-4,9%	-25,6%
Altri pesci	3.885	-1,2%	-10,3%	38,3	-0,8%	24,3%
Molluschi	1.838	-8,6%	-42,5%	12,0	-4,5%	-17,8%
Crostacei	530	16,6%	-37,7%	6,1	6,3%	-22,8%
Totale	6.704	-3,0%	-28,1%	57,7	-1,0%	4,8%

Il volume complessivo dello sbarcato locale, riportato nel grafico sotto, è stato scomposto nelle diverse specie che lo compongono.



Essendo quasi tutto pesce di laguna il prodotto locale, la specie col maggior volume pescato nell'area veneziana nel 2023 è il *Latterino* o *Acquadela*, che da solo con le sue 38 tonnellate rappresenta il 53% del totale, seguito in ordine dai vari *Granchi* (circa 15,1 t, pari al 21% s.t.), *Seppie* (5,1 t e 7% s.t.), *Ghiozzi* (3,3 t e 5% s.t.) e, per finire, i *Cefali* (2,7 t e 4% s.t.).

Proseguendo nell'analisi dei dati statistici del mercato ittico di Venezia, sono state vagliate le quotazioni medie annue registrate dalle principali specie dello sbarcato locale che sono state commercializzate nel 2023, con il solito confronto annuale e decennale.

La tabella mostra che, con i 2,65 €/kg registrati nel 2023 in mercato, sono i mitili a palesare il rincaro annuo più alto (+22,0%).

Le variazioni rispetto al 2022 sono più altalenanti, con la perdita più elevata registrata per i gamberi bianchi e mazzancolle con

Specie ittica	Prezzo medio 2023 (euro/kg)	variazioni 2023/2022	variazioni 2023/2014
Gamberi bianchi e mazzancolle	9,65	-15,8%	1,5%
Merluzzi	10,72	-2,4%	50,2%
Mitili	2,65	22,0%	129,2%
Moscardini	8,90	-4,6%	86,4%
Orate	6,23	-3,8%	6,1%
Rane pescatrici	9,83	0,8%	54,3%
Sardine	2,65	11,8%	64,0%
Seppie	7,37	-1,5%	27,4%
Spigole	8,66	1,0%	12,8%
Vongole	7,28	-3,4%	62,2%

un -15,8% mentre, dopo i mitili visti in precedenza, il rialzo più elevato si ascrive per le sardine (+11,8%).

Per quando concerne le variazioni dei prezzi dell'ultimo decennio, rispetto a quanto realizzato nel 2014, queste sono tutte situate in territorio positivo e racchiuse in una forbice tra il +1,5% dei gamberi bianchi ed il +129,2% dei mitili.

LA PRODUZIONE DEL CO.GE.VO.



Da quasi ventotto anni nel Compartimento Marittimo di Venezia opera il Consorzio di Gestione dei Molluschi di mare (Co.Ge.Vo.) che, da autorizzazione ministeriale del 1995, gestisce in maniera più che oculata la pesca dei molluschi bivalve di mare. Con questo Consorzio collaborano da anni e in sinergia noti Istituti di Biologia Marina e laboratori di ricerca, che insieme certificano la salubrità dei bivalvi prodotti e indicano le zone più idonee da destinare ad aree nursery.

Secondo i dati forniti dal Co.Ge.Vo. di Venezia [6], nel Consorzio aderiscono 86 draghe idrauliche o turbosoffianti e di queste, quelle attive nell'ultimo anno da Caorle fin giù a Venezia, sono 80 unità. Di quelle attive, sono 54 le draghe impegnate nella pesca della vongola o lupino della specie *Chamelea gallina* e le restanti 26 sono dedite alla pesca esclusiva dei fasolari (*Callista*

chione).

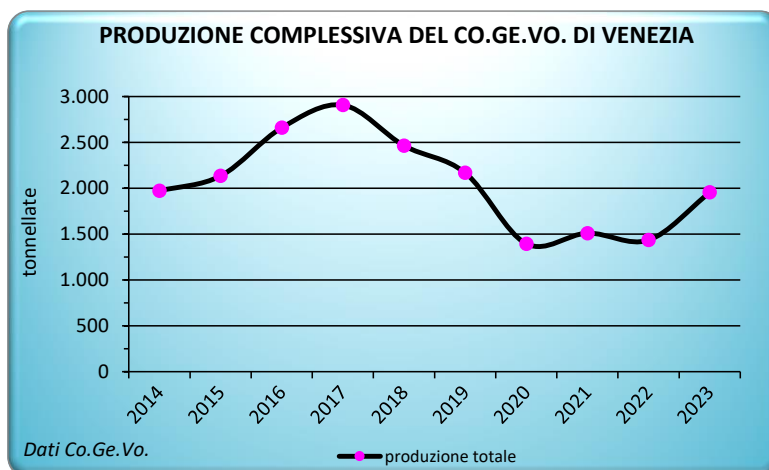
Si può notare, come da grafico successivo, che la curva che descrive la produzione totale delle draghe veneziane è molto influenzata dalla risorsa vongola, che negli anni ne determina le varie oscillazioni, dovute a diversi e importanti casi di morie che si sono registrati nel medio periodo.

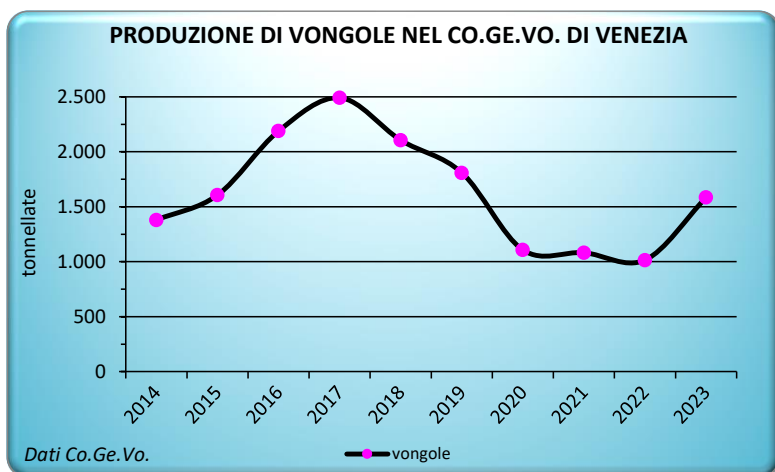
Più che evidente il trend di crescita della produzione di molluschi bivalve fino al picco che si è concluso nel 2017 (2.907 tonnellate), per poi iniziare una fase di rapida decrescita terminata nel 2020 (1.394 t), perdita dovuta a diverse concause esterne tra le quali anche l'acqua grande del 2019 e la precedente *Tempesta Vaia*.

Nel 2023 a Venezia sono stati pescati

molluschi bivalve di mare per 1.954 tonnellate totali, dati riportati nella successiva tabella. Questa produzione porta ad una variazione del +36,2% rispetto al 2022, mentre dal confronto con le 1.971 tonnellate rilevate nel 2014 si evince solo un lieve calo del -0,9%.

È da qualche anno che gli operatori del comparto delle vongole di mare, per fronteggiare possibili problemi di sovrasfruttamento della risorsa, di comune accordo con il Consorzio durante l'anno si autoimpongono dei periodi di fermo biologico, in modo da permettere alla risorsa di rigenerarsi in tutta tranquillità. A differenza degli anni precedenti, con gli stop alla pesca che erano a carattere mensile, nel 2023 si è deciso di farli a rotazione quindicinale in modo da avere comunque e sempre prodotto disponibile alla vendita.





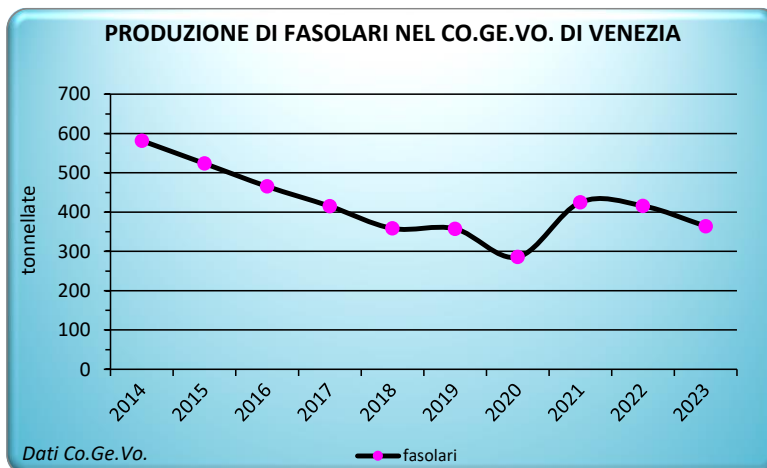
Per quanto detto in precedenza, nel grafico a lato viene mostrata la curva di produzione delle vongole di mare, che è del tutto simile a quella vista in precedenza per la produzione totale.

I quantitativi di vongole pescati nel 2023 salgono fino a toccare le 1.585 tonnellate, dopo un quinquennio di continui cali, con un rialzo annuo del +56,0% e riportandosi così ai livelli

produttivi del 2015, mentre dal confronto con le 1.381 tonnellate prodotte nel 2014 si quantifica un aumento della produzione nella decade del +14,8%.

Nell'area, meno di quanto si rileva a Chioggia, per gli operatori del settore della vongole di mare c'è una produzione complementare che è data dai *bibi* o vermi di mare della specie *Sipunculus nudus*. La pesca a questo anellide, valida alternativa a quella delle vongole in alcuni mesi dell'anno, è ripresa solo nel 2019 dopo qualche anno di assenza e nel 2023 è stata pari a circa 5 tonnellate, con un incremento annuo del +61,2% ma comunque in forte calo rispetto al 2014 (-43,2%).

Passando alla pesca dei fasolari, il grafico a lato mostra la forte discesa dei quantitativi pescati all'inizio del periodo in esame, anche se questo andamento si è assestato negli ultimi due anni.



Nel 2023 la produzione di fasolari è stata di circa 364 tonnellate, con una perdita del -12,4% rispetto al 2022, mentre dal confronto con quanto pescato nel 2014 (582 t) il calo della produzione sale al -37,4%.

Gli operatori dell'alto Adriatico del comparto dei fasolari, tutti associati nella Organizzazione di Produttori *O.P. I Fasolari*, tengono volutamente sotto controllo i volumi della produzione per, oltre a salvaguardare la risorsa, tenere il prezzo del prodotto stabile nel tempo, che attualmente si aggira intorno ai 10 €/kg alla produzione.

PRODUZIONE DEL CO.GE.VO. DI VENEZIA (tonnellate)			
Prodotto	2023	variazione 2023/2022	variazione 2023/2014
Vongole	1.585	56,0%	14,8%
Fasolari	364	-12,4%	-37,4%
Bibi	5	61,2%	-43,2%
Totale	1.954	36,2%	-0,9%

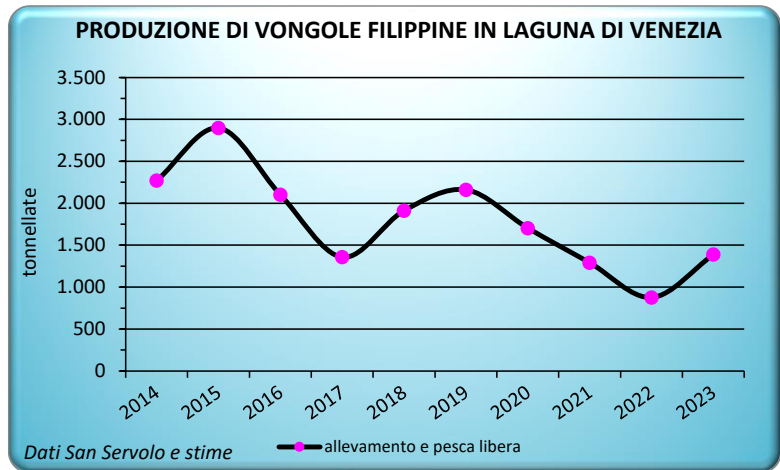
Nella tabella vengono riportati in sintesi i dati produttivi salienti dei molluschi del Co.Ge.Vo., di cui si è parlato finora, e le relative variazioni dei volumi scaturite dai confronti con i dati rilevati nei precedenti anni 2014 e 2022.

LA MOLLUSCHICOLTURA

L'acquacoltura del Veneto è tra le principali del comparto ittico nazionale, con l'allevamento dei molluschi bivalve, in particolare vongole veraci e mitili, che si affianca a quello importante della piscicoltura e la provincia di Venezia in questo contesto è tra quelle preminenti a livello regionale.

In laguna di Venezia la vongola che viene allevata, comunemente definita vongola filippina, è la *Ruditapes philippinarum*. Quest'ultima è una specie importata, che è stata avviata all'allevamento nelle acque lagunari venete negli anni '80, dove ha trovato il suo habitat ottimale e prospera da diversi anni, soppiantando la pregiata specie autoctona (*Tapes decussatus* e *semidecussatus*).

La produzione di vongole filippine, dai dati statistici della *San Servolo* s.r.l. [7], mostrata nel grafico, negli ultimi anni palesa un andamento di forte perdita produttiva, nonostante qualche accenno di rialzo dei volumi. D'altronde, la risorsa vongola verace è da sempre soggetta a fenomeni di intense morie che ne decimano i volumi prodotti. In Laguna di Venezia resiste ancora una residuale quota di



produzione effettuata dalla pesca libera e che comunemente sfugge ai rilevamenti statistici.

Nel 2023 si stimano 1.811 tonnellate prodotte in Laguna di Venezia che, dopo la scarsa produzione dell'anno precedente, porta a un rialzo produttivo del +58,4% rispetto al 2022, però se il confronto viene fatto col picco produttivo del 2015 (3.613 tonnellate) si arriva ad un calo del -49,9%.

In Laguna di Venezia, dai dati della *San Servolo* s.r.l. [7], negli ultimi anni a causa degli ingenti attacchi negli allevamenti di vongole da parte dei murici (garusoli) e del più recente granchio blu, nel comparto venericolo c'è stato un sensibile calo di ditte e di superfici date in sub-concessione. Infatti, le imprese sub-concessionarie sono scese, tra cooperative e 2 consorzi, ad appena 88 unità (meno 6 ditte solo nel 2023 e -18,5% rispetto al picco delle 108 ditte del 2021). Le superfici sub-concesse sono scese a circa 998 ettari (-16,4% rispetto al 2022 e -29,8% rispetto al 2019).

Le aziende impegnate nell'allevamento delle vongole danno lavoro a circa 500 addetti e, per la loro attività di pesca, utilizzano 38 imbarcazioni maggiori definite *vibranti* oltre a 290 barchini asserviti agli impianti (dati 2022). Le aree date in sub-concessione dall'Ente sono presenti nell'area di Tesserà a nord, area del Lido al centro della Laguna e nell'area lagunare di Chioggia a sud.

In capo alla San Servolo, tra le varie attività, c'è anche la fornitura del seme da utilizzare in fase di semina e di pre-ingrasso nelle sub-concessioni da parte delle ditte interessate. Nel 2023 il volume totale di seme utilizzato nelle varie concessioni in laguna di Venezia è stato di circa 205 tonnellate, con quello di taglia grande acquistato tra le province di Ferrara e Rovigo, quello più piccolo in Francia o recuperato durante le campagne di raccolta del seme operate dalla San Servolo.

Dal primo gennaio 2024 le competenze della San Servolo sono passate a Veneto Agricoltura.

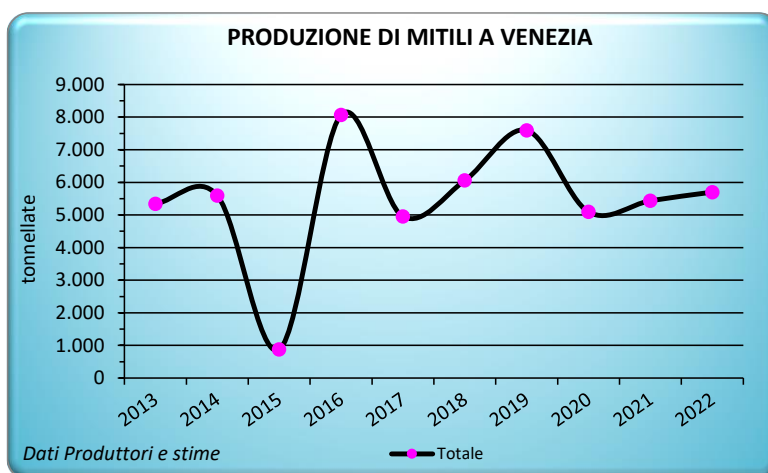


Una importante componente dell'acquacoltura veneziana è la mitilicoltura, che comunemente viene effettuata con i mitili o *peoci* della specie *Mytilus galloprovincialis*.

Questa modalità d'allevamento viene operata in parte negli storici impianti lagunari su pali, come in foto, che però restano pochi e in via di dismissione, dato che attualmente la maggior

parte della produzione di cozze proviene dagli innovativi impianti *long line* posizionati in pieno mare (impianti *off-shore*).

Le stime effettuate sulle dichiarazioni di produzione, che annualmente i *mitilicoltori veneti* [8] sono tenuti a presentare agli uffici preposti della Regione Veneto, generano il grafico a lato, dove si evince che la curva di produzione delle cozze si presenta molto mossa nell'ultimo decennio.



È molto palese la forte diminuzione produttiva del 2015, quando questa è scesa ad appena 874 tonnellate,

ammanco conseguenza della forte e violenta mareggiata che a inizio febbraio 2015 ha decimato di fatto il raccolto dagli impianti lagunari e, ancor più, di quelli a mare. In attesa dei dati definitivi 2023, nel 2022 la produzione complessiva per l'area veneziana viene stimata in circa 5.700 tonnellate, con un aumento produttivo rispetto all'anno prima del +4,8%, mentre confrontando con quanto raccolto nel 2013 si registra un rialzo del +6,7%. La produzione dei mitili in mare aperto rappresenta l'81% circa del totale, con questa quota che tende a salire di anno in anno.

Nel 2023 nel veneziano, secondo i dati statistici del *Genio Civile* [8] di Venezia, risultano attive 19 concessioni marittime per impianti *long line*, che operano su 779 ettari totali di specchi d'acqua.

Un'altra attività di pesca della fascia costiera veneta è la *vallicoltura*, cioè lo storico allevamento di pesci e crostacei effettuato in aree interne prossime al litorale, dove l'acqua salmastra del mare si insinua a formare degli specchi d'acqua. Le valli da pesca veneziane, secondo i dati di *Federvalli* [9], si distribuiscono a nord tra Caorle e Bibione (6 unità), mentre quelle presenti nella Laguna centrale e sud di Venezia sono 31 unità. Le 37 valli da pesca attive nel veneziano hanno una superficie acquea produttiva totale di 13.280 ettari, pari a quasi il 61% delle valli da pesca venete. La produttività media delle valli da pesca, che ultimamente è decimata dall'azione predatoria dei famelici nonché salvaguardati cormorani, si stima in circa 100/150 kg/ha. Le specie ittiche maggiormente allevate in valle sono branzini e orate, acquadele, mazzancolle, anguille, oltre a cefalame di varie tipologie (boseghe, volpine, verzellate, caustelli e lotregani).

IL COMMERCIO ESTERO

Vista la sua importanza turistica, la provincia di Venezia è la principale, a livello veneto, per quanto riguarda gli scambi internazionali di prodotti ittici. Infatti, Venezia incide sul totale regionale delle importazioni di prodotto ittico primario per circa il 51% e per quasi il 44% dell'export del settore. Questo primato scaturisce sia dall'importanza del suo mercato ittico, visto che tratta in prevalenza prodotti alieutici d'importazione, che per la imponente presenza di turisti durante tutto l'anno, con il conseguente aumento dei consumi di questa tipologia di alimenti nella ristorazione.

Analizzando i dati statistici di *Coeweb-Istat* [10], in provincia di Venezia nel 2023 sono stati importati prodotti ittici tal quale, ossia al netto di quelli lavorati o trasformati, per quasi 185 milioni di euro, di contro ne sono stati esportati per circa 27 milioni di euro, con il saldo della bilancia commerciale estera che si presenta negativo per quasi 158 milioni di euro.

COMMERCIO ESTERO DEL PRIMARIO ITTICO DI VENEZIA (mln €)			
Attività	2023	Variazione 2023/2022	Variazione 2023/2014
Importazioni	184,9	6,8%	12,6%
Esportazioni	27,0	0,3%	-16,9%
Saldo bilancia	-157,9		

Rispetto all'anno precedente, risultano in aumento sia le importazioni (+6,8%) e lievemente anche il valore delle esportazioni (+0,3%). Invece, dal confronto decennale risulta che l'export mostra una variazione rispetto al 2014 del -16,9%, mentre le importazioni sono cresciute del +12,6%.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Testo tratto dal sito *www.veneziaeventi.com*;
- [2] Fonte dati *Fleet Register* della Unione Europea;
- [3] Fonte dati *Capitaneria di Porto* di Venezia;
- [4] Fonte dati *Camera del Commercio – Stockview-Infocamere*;
- [5] Fonte dati *Mercato Ittico* di Venezia;
- [6] Fonte dati *Consorzio di Gestione dei Molluschi* di Venezia;
- [7] Fonte dati *San Servolo s.r.l.*;
- [8] Fonte dati *Genio Civile* di Venezia sulle dichiarazioni di produzione dei mitilicoltori;
- [9] Fonte dati *Federvalli* del Veneto;
- [10] Fonte dati *Coeweb-Istat*.



Report realizzato dal Dr. Nicola Severini dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura.



Appuntamento a Settembre per il report sulla Marineria di Chioggia!

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca
e dell'Acquacoltura – Veneto Agricoltura**

Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario

Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049-8293766

nicola.severini@venetoagricoltura.org

www.venetoagricoltura.org